



L'Unità



ANNO 74. N. 183 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 3 AGOSTO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Il mal di coalizione e le vere domande degli italiani

GIANNI ROCCA

CON LA CHIUSURA dei grandi stabilimenti industriali si può dire ufficialmente aperta la stagione del riposo estivo. Naturalmente per chi ha la fortuna di lavorare. Per gli esclusi, agosto sarà un mese come gli altri, colmo solo di attese e di speranze sinora andate deluse.

In vacanza, si suppone, andrà anche il varipinto corteo degli illustri clinici che nell'ultimo anno, indaffaratisimi e trafelati, si sono alternativamente spostati ai capezzali del Polo e dell'Ulivo, sentenziando di volta in volta l'imminente fine dei pazienti.

Tastato il polso, auscultato il battito del cuore e percorsa ogni parte del corpo, levavano, gravi e austeri in volto, i loro responsi diagnostici, accompagnati da suggerimenti di drastiche terapie intensive, che se non applicate avrebbero causato danni irreversibili ad organismi già di per sé debilitati.

Agosto è arrivato e malgrado i ripetuti e pessimistici consulti, Ulivo e Polo risultano vivi e vegeti, certo ciascuno con qualche caratteristico acciacco, com'è più che naturale.

Quel che i «professori» scambiavano per tare congenite o per subitane epidemie altro non erano che rialzi febbrili, del tutto temporanei, dovuti ad un germe comune, meglio conosciuto come «mal di coalizione». Una malattia tipica di un sistema bipolare non ancora sufficientemente compresa e per certi versi inedita nel panorama politico italiano.

Il bipolarismo del nostro paese, come si sa, non ha nulla a che vedere con il bipartitismo. Ed essendo ciascuno dei due schieramenti la somma di numerosi gruppi e movimenti, dalle disparate entità e con finalità non sempre convergenti, spesso le cose diventano abbastanza complicate. E così è inevitabile che al microscopio entrambi gli

schieramenti appaiono come un caotico formicaio, privo di una comune direzione di marcia e di una guida sicura.

Nelle due formazioni esistono congiuntamente i «piccoli», devastati dal complesso d'inferiorità, ossessionati dal parametro del quattro per cento dei voti (altro che i parametri di Maastricht...), cioè quella soglia di sbarramento oltre la quale è possibile usufruire nelle elezioni politiche della quota proporzionale; di qui la necessità di «farsi vedere» sempre e su qualsiasi problema, ricorrendo, se del caso, a impunture e veti che richiamano su di loro l'attenzione dei media e diano la sensazione della loro indispensabilità.

Ma non scherzano, per la parte che li riguarda, nemmeno i «medi», pur essendo privi delle angosce esistenziali proprie di chi teme di non sopravvivere. In loro è sempre presente la sindrome della «crescita»: diventare più forti, «contare» di più, avere pari opportunità con i «grandi» su tutte le decisioni, e se necessario minacciare l'uscita dal comune corteo, con le inevitabili ripercussioni in Parlamento e in Piazza Affari, e sulla tenuta sia del governo che dell'opposizione.

NÉ È DA DIRE che i «grandi», a loro volta, siano del tutto tranquilli. Ad ogni piè sospinto scopiano tumulti sulla bontà della leadership e sulle cosiddette linee politiche, alternativamente sotto accusa, vuoi per eccessiva debolezza o al contrario per arrogante cesarismo, troppo poco di sinistra, da un lato, o troppo lontano dai canoni del puro liberismo dall'altro.

Giornali e tv, come ovvio, passano le loro giornate ad evidenziare i «contrast» di piccoli, e così è inevitabile che al microscopio entrambi gli

Paura sul Reggio Calabria-Torino. Velocità sotto accusa. I macchinisti attaccano le Fs

Deraglia il treno delle vacanze A Roma sfiorata la strage

Pantelleria, s'incaglia nave dei clandestini: 2 morti

FEUILLETON
di CARLO LUCARELLI

Tipo bianca, terza corsia

S PALANCATA e rovente, la galleria li ingoia come una bocca gigantesca. Davanti, dietro, a destra e a sinistra, gli occhi gialli e rossi delle luci d'emergenza cominciano a lampeggiare e lentamente, scivolando, paraurti contro paraurti, il movimento si blocca.

Lui si attacca al volante come se dovesse cadere e spalancare la bocca, perché fatica a respirare, ma non spegne il motore. Nessuno, in quel tubo nero inghiottito dai neon, ansimante e roco di monossido come un vecchio fumatore, lo fa. Nessuno spegne mai il motore quando è in coda in galleria, nonostante ci sia un cartello all'inizio che dice proprio così in caso di coda spegnere il motore in galleria. Perché sarebbe un po' come rinunciare alla speranza che il movimento riprenda, riconoscere che l'attesa sarà lunga, insomma, arrendersi. E poi, lui non lo avrebbe fatto comunque e proprio per quel cartello sull'imboccatura.

Le luci gialle e rosse brillano sfocate negli specchietti retrovisori e all'angolo degli occhi, velate dal sudore. Le mani scivolano sul volante bagnato. Il respiro rovente e acido dei motori scivola lento

SEGUE A PAGINA 6

ROMA. Era partito da Reggio Calabria ed era diretto a Torino, ma ha interrotto la sua corsa deragliando quattordici vagoni dai binari nei pressi della stazione Casilina, appena fuori del centro di Roma. Una strage sfiorata. Sul treno espresso c'erano famiglie di ritorno dalle vacanze, bambini e anziani: solo sei passeggeri su 650 sono rimasti feriti, in modo lieve. Tanto spavento e molti disagi. Il traffico ferroviario di mezza Italia è rimasto bloccato per gran parte della giornata di ieri. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta, ipotizzando il reato di disastro colposo. La causa dell'incidente sembrerebbe essere l'eccessiva velocità. Ma i macchinisti non credono che l'errore umano, e tantomeno l'eccessiva velocità, siano la causa del deragliamento.

«Eravamo in cuccetta e dormivamo tranquillamente quando abbiamo sentito un tremendo sbalottamento e le valigie ci sono cadute addosso», ha raccontato

ai cronisti Pierina Gatti, 37 anni. Anche lei era su quell'espresso, in viaggio verso Nord, con le figlie di 15 e 3 anni. «Abbiamo avuto paura. Eravamo convinte che da un momento all'altro ci sarebbe stato uno scontro con un altro treno. E invece, per fortuna, il treno si è fermato e si è inclinato tutto da una parte». L'urto con un carro del treno merci è avvenuto dalla parte in cui si trova il corridoio dei vagoni e non da quella delle cuccette. «I passeggeri hanno detto i vigili del fuoco - sono stati fortunati».

Naufragio con morti, invece, a Pantelleria. Una nave che trasportava clandestini tunisini è finita sugli scogli a causa del mare in tempesta. Due uomini sono morti annegati, cinque sono in ospedale, altri 24 sono stati imbarcati sul primo traghetto per Trapani. Ma si teme che le vittime possano essere di più.

I SERVIZI ALLE PAGINE 10 e 11

Strage di Bologna

Indulto Insorgono le famiglie

BOLOGNA. Bologna e l'Italia intera non cancellano dalla memoria i morti della strage del 2 agosto. E non dimenticano governo e Parlamento. Prodi, Veltroni, Violante e Brutti pronunciano il loro «siamo con voi» rivolto alla città e ai familiari delle vittime. Ricordi ma anche polemiche aspre. Sull'indulto ai terroristi, in primo luogo. Parla Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «Gli anni di piombo si chiudono colpendo i mandanti e gli ispiratori politici. Anche la classe politica attuale sembra rinunciare a consegnare alle generazioni future coloro che hanno pesantemente condizionato la nostra democrazia». Parole dure e amare, «su cui rifletteremo» ha detto il presidente della Camera Luciano Violante «ma noi siamo tutti da questa parte. La divisione degli onesti sarebbe il più grande regalo all'ingiustizia».

ANDREA GUERMANDI A PAGINA 4

Da Gallipoli: non auspico lo sfaldamento del centro-destra

D'Alema lancia la sfida al Polo «In Calabria voto anticipato»

I consiglieri del Pds, Bova e Adamo, hanno presentato le dimissioni invitando il centro-destra a fare altrettanto per sciogliere il Consiglio regionale.

Sequestrate 150 tonnellate di cozze

NAPOLI. Sequestro record di cozze infette ieri a Napoli. La Guardia di Finanza ha messo sotto sequestro e distrutto oltre 150 tonnellate di mitili già destinati al mercato. Le cozze e gli altri frutti di mare provenivano da acque altamente infette come quelle di Santa Lucia e di Bagnoli. Il sequestro fa seguito all'allarme lanciato per la massiccia presenza sul mercato di prodotti non controllati.

VITO FAENZA A PAGINA 12

GALLIPIOLI. Le dimissioni del capogruppo del Pds alla Regione Calabria e del segretario regionale sono per Massimo D'Alema «una risposta assolutamente limpida a chi accusa il nostro partito di essere fomentatore di ribaltoni e naturalmente una sfida perché adesso bisogna che siano coerenti i consiglieri del Polo che in questi giorni hanno detto che bisognava votare». Così il segretario del Pds ieri sera a Gallipoli è intervenuto sulla crisi calabrese. «In Calabria la maggioranza scelta dai cittadini ha fatto fallimento, se non si vuole il ribaltone bisogna votare e per votare ci vogliono le dimissioni della maggioranza assoluta dei consiglieri». «Il mio», ha aggiunto D'Alema «è un invito diretto ai leader nazionali del centro-destra i quali in questo momento hanno l'occasione di compiere un gesto coerente anziché continuare con le lamentele come hanno fatto fino ad ora».

ALDO VARANO A PAGINA 3

Riesplode la polemica sulle esecuzioni capitali riprese nel '93

Il Giappone impicca quattro detenuti Giustiziato anche uno scrittore di successo



TOKYO. Quattro detenuti sono stati giustiziati ieri in Giappone. Tra gli impiccati c'era anche un ex cameriere di bar diventato uno scrittore di successo e autore di best-seller, Norio Nagayama, 48 anni, che ha pagato con la vita una serie di crimini, quattro omicidi, compiuti quando era minorenne. È proprio il suo caso che ha riacceso sui giornali giapponesi la polemica sulla pena di morte. Nagayama, all'età di 19 anni (in Giappone si è minorenni fino a 20 anni) rubò un fucile da una base militare americana con il quale nel giro di un mese uccise due vigilantes e due tassisti. Venne arrestato nel 1969 e condannato a morte dieci anni dopo. La sentenza venne poi commutata in carcere a vita e di nuovo modificata in pena di morte in un nuovo processo ordinato nell'87. In carcere cominciò a scrivere.

IL SERVIZIO A PAGINA 12

Una storia di vacanze in Sardegna che ricorda Tom Sawyer e Huckleberry Finn

La breve estate di Adriano

SALVATORE MANNUZZO

VACANZE in Sardegna. Marritza è una spiaggia a meno di venti chilometri da Sassari, sul golfo dell'Asinara. Una lunghissima spiaggia, dall'antico e povero fascino: è stata un deserto di dune e, forse, radi ginepri. Quella era la sua bellezza; né poteva paragonarsi ad altri luoghi della stessa isola che presto sarebbero venuti di moda. Ma adesso anche Marritza è un fronte di seconde case, biancheggianti contro il mare lucido. Case costruite in economia, nell'immaginario stile mediterraneo proposto dagli architetti della Costa Smeralda. Solo che quella è una scenografia per ricchi, doviziosa quanto irreali; e questa un'imitazione tirata su con mezzi scarsi e poca fantasia.

Bene, fra le seconde case di Marritza ce n'è una non diversa dalle altre. Però non piccola, par di capire, non proprio modesta: le fotografie apparse sui giornali ne mostrano gli archi a sesto acuto della veranda, con le rustiche ringhiere, l'alta recinzione in muratura e il cancello di ferro, chiuso. Un vener-

di, nel cuore dell'estate, due ragazzi si introducono abusivamente in questa casa o villa che sia, al momento disabitata. Non vogliono rubar nulla, ma vivere una breve vacanza di mare, in libertà: può darsi solo un fine-settimana. Per quanto loro non siano tipi da week-end. Hanno entrambi diciassette anni: il più grande, Adriano, ne compirà (ne compirebbe) diciotto a settembre e ha dietro di sé un'esistenza tormentata; l'altro, Francesco, è ospite dell'Istituto Maria Ausiliatrice, lì a poche decine di metri di distanza. È l'istituto dove tempo fa i due sono diventati amici. A leggere i giornali, è la personalità di Adriano a prevalere; Francesco è ancora una specie di adolescente ilare, in ritardo: e sono entrati nella villa, lui racconterà dopo, anche per star vicini ad alcune ragazze - che non ne vogliono sapere di loro. Comunque, la notte di venerdì i due non trovano neppure l'interruttore generale dell'energia elettrica, devono aggiustarsi con delle candele. Verranno infatti rinvenuti dei moccoli: con qualche

resto di cibi, qualche bottiglia d'acqua. Passa così anche il sabato. La domenica mattina Francesco esce per non si sa che cosa, tornerà presto; e Adriano rimane solo nella villa.

Sino a questo punto dunque, davanti al mare un po' algoso di Marritza e all'ombra lontana dell'Asinara si può quasi citare Mark Twain: quanti di noi non dimenticheranno mai Tom Sawyer e Huckleberry Finn? Sì, quell'incancellabile senso di libertà e d'avventura, di estate senza fine. Benché il nostro Adriano ripeta: se ci prendono qui, ci danno vent'anni di prigione. Non l'avrebbe detto, con susseguo, anche Tom (o forse Huck)?

Ma è la domenica mattina che tutto cambia, anzi precipita. Arriva il padrone della villa: come non prevederlo, nella splendida giornata festiva? E non riesce ad aprire la porta. Adriano s'è chiuso dentro, in qualche modo: magari questa sua breve vacanza non era solo spensierata. Però che vale chiudersi dentro? È ovvio che il padrone di casa, fuori, strepita: e chiama i ca-

Oggi

MEZZOGIORNO Salari più bassi Maggioranza divisa

Si allarga la polemica sui salari d'ingresso per i giovani al Sud. Centrosinistra diviso come i sindacati. La Cisl di D'Antoni contro Cgil e Uil

I SERVIZI A PAGINA 2

IVREA Coniugi disoccupati suicidi in auto

Lui aveva 44 anni, lei 36, entrambi erano senza lavoro. Si sono tolti la vita con il gas dell'auto. Una lettera per spiegare il gesto.

ENRICO TESTA A PAGINA 10



TERRITORI Pugno duro di Israele Arafat: è guerra

Netanyahu inasprisce le misure di sicurezza. Il leader palestinese incontra Mubarak e chiede a Clinton di salvare la pace. Governo Olp in crisi.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

CUBA L'altra faccia dell'isola di Castro

Corruzione e miseria dopo il collasso del sistema socialista ma la nomenklatura del regime si rifiuta di cambiare strada.

OMERO CIAI NEL PAGINONE